

Prof. Moreno Lifodi, Liceo classico, Siena:

*Data la complessa natura del pronome relativo, il prof. Lifodi ha difficoltà a tracciare l'albero delle reggenze, cioè a fare una corretta analisi di un periodo del tipo: "Sembra essere una grande cosa l'onore, cercando il quale gli uomini affrontano ogni fatica".*

L'affermazione che il pronome relativo ha una natura complessa corrisponde senza dubbio alla realtà. Intanto, quel pronome non ha una sola forma, ma tre (*che, cui, il quale*), che hanno impieghi e funzioni in parte diversi. *Che* è invariabile per genere e per numero e può fungere da soggetto e oggetto, mentre *cui*, del pari invariabile, si usa come complemento indiretto e nel caso del complemento di specificazione non occupa il primo posto nella frase relativa, ma è incluso tra l'articolo o la preposizione articolata e il nome ("un uomo il cui comportamento non mi piace"). *Il quale*, variabile nel genere e nel numero, è spesso, come complemento di specificazione, preceduto dal sostantivo reggente ("prese una decisione, l'errore della quale si rivelò ben presto"). Da queste prime osservazioni si vede che, formalmente, il pronome relativo può non essere strettamente contiguo al termine della proposizione reggente al quale si riferisce; ma anche l'inerenza semantica tra i due può essere diversa: può essere intensa nel caso di un rapporto restrittivo ("faccio solo ciò che mi piace"), meno intensa nel caso di un'apposizione che può giungere ad essere parentetica ("la conclusione - con la quale in realtà non concordo -..."); per non dire delle forme relative implicite, quale la participiale ("le norme concernenti la salute pubblica"). Nella proposizione subordinata il pronome relativo può avere la funzione di soggetto o di complemento diretto o indiretto, questo accompagnato dalla sua preposizione ("la tua proposta, che approvo solo in parte..."; "il buon successo, nel quale è lecito sperare..."); oppure essere soggetto o oggetto o altro complemento di una proposizione gerundiva o infinitiva o participiale con funzione avverbiale ("crescendo il quale..."; "nel provvedere al quale..."; "risolto il quale..."). È questo il caso dell'esempio citato dal prof. Lifodi, in cui il gerundio *cercando* assolve, con forma grammaticale diversa, funzione analoga a quella di locuzioni come *per desiderio, per l'acquisto del quale* e simili. È del resto noto che le forme verbali ora citate (*infinito, participio e gerundio*) sono anche dette "forme nominali del verbo" perché hanno usi verbali e nominali. Consiglierei al prof. Lifodi, così interessato all'analisi grammaticale, la lettura del capitolo *La frase relativa* nella *Grande grammatica di consultazione* a cura di Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi, ed. Il Mulino, Bologna 1988-1995,1, pp. 443-503, e del capitolo *Il sintagma avverbiale* nella stessa grammatica, II, pp. 341-412.

Giovanni Nencioni